

«Naviga a vista
 come Fioroni,
 non sono
 grandi riforme»

5 domande
 a
 Giuseppe Bertagna
 pedagogo

Giuseppe Bertagna, pedagogo, docente dell'Università di Bergamo e architetto della riforma scolastica Moratti, che idea si è fatto delle novità introdotte dalla Gelmini?

«Mi pare che non si tratti di una grande riforma. Per ora si naviga a vista, sottocosta, in continuità con l'approccio dell'ex ministro Fioroni, secondo una logica ragionieristica. Un'occasione perduta. Poi si vedrà».

Ma come: maestro unico, grembiule, ritorno del voto, condotta, educazione civica... le paiono ragioneria?

«Dettagli, minutaglie che piacciono a voi giornalisti. Per l'amor di Dio, anche cose positive, ma aspetti che non cambiano la sorte della scuola. I risparmi sono marginali, i bulli ci saranno sempre, mentre qui la crisi è strutturale ed epocale, bisogna cambiare tutto l'impianto educativo».

Eppure Berlusconi e la Gelmini enfatizzano questi «dettagli» come grandi cambiamenti culturali all'insegna della disciplina e del merito. Come mai?

«Credo per due motivi. Primo: hanno forte impatto mediatico, giornali e tv ricevono quel che vogliono in un circolo vizioso che si autosuggeriscono. Secondo: navigare in alto mare non paga, chi fa grandi riforme ha vita dura».

A chi si riferisce?

«Berlinguer fu bruciato, la sua riforma è fallita; la Moratti si è salvata, ma la sua riforma non è stata attuata».

Colore politico diverso, stessa sorte?

«Sia pure con contenuti diverse, erano riforme strutturali. Dal 2006 la strada si è fermata, con Fioroni e - fino

ra - con la Gelmini non c'è un disegno. Si naviga... un po' di qua e un po' di là».



GIUSEPPE SALVAGGIULO
 TORINO

